

I NODI DEL MARMO

«QUELLO DEL COMUNE E' UN ACCANIMENTO»

PER FRANZONI C'È STATO UN «ACCANIMENTO» PER UN EPISODIO SPORADICO A FRONTE DI UN IMPEGNO SUL FRONTE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE CONTINUO DA PARTE DELLA SOCIETÀ CALDIA

Cava Rocchetta, la difesa di Franzoni

«Noi non inquiniamo il Cartaro»

L'amministratore di Caldia al Comune: «Ci vuole più collaborazione»

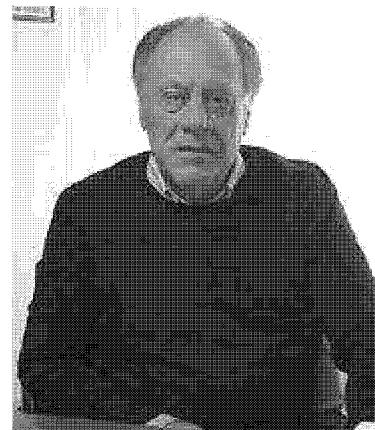
di FRANCESCO SCOLARO

«LA CAVA della Rocchetta non dà fastidio alla sorgente del Cartaro e il verbale di Arpat riguarda soltanto un episodio strettamente alla rottura di un macchinario che ha poi determinato la dispersione della marmettola. Abbiamo già sistemato tutto». E' una replica punto su punto quella dell'amministratore unico di Caldia Srl, Andrea Franzoni, la cui società la scorsa settimana è finita nel mirino dell'Arpat (che ha inviato anche due segnalazioni alla Procura) e, a seguire, del Comune di Massa, con l'ordinanza firmata dal sindaco Volpi che imponeva la pulizia dei piazzali di cava. A fornire il supporto tecnico è l'ingegnere Massimo Gardenato.

Franzoni ci riceve nel suo ufficio, nella sede di Gmp a Dogana di Ortonovo. E' rammaricato, per quanto accaduto, ma soprattutto amareggiato per il comportamento dell'amministrazione nella gestione della vicenda: «Il Comune dovrebbe essere più collaborativo... Abbiamo saputo dell'ordinanza dai giornali, prima di ricevere la comunicazione ufficiale che è arrivata con una raccomandata. Bastava inviare una mail tramite posta elettronica certificata, come fanno per cose meno importanti». Franzoni e Gardenato entrano poi nel merito

del verbale di Arpat che evidenzia il possibile pericolo per le sorgenti del Cartaro dovuto alle infiltrazioni di marmettola. «E' da escludere che i residui delle nostre lavorazioni finiscano là dentro. Sono stati fatti studi approfonditi, in passato, con le spore, da Cnr ed Arpat. Il bacino di alimentazione del Cartaro va fino alla Garfagnana ed è proprio la vicinanza della cava alla sorgente che determina un minimo rischio: la marmettola non ha il tempo di infiltrarsi. Il collegamento è minimo». C'è però da chiarire che cosa sia successo per i fanghi sul piazzale e con il 'ruscellamento' delle acque fra le bancate, messo a verbale da Arpat: «L'Agenzia ha rilevato un episodio dovuto all'errore di un addetto che non aveva chiuso una macchinetta di filtraggio nel cantiere intermedio ma ha anche preso atto che tutti gli altri impianti funzionavano. Abbiamo subito riparato il problema e inviato una comunicazione ad Arpat per segnalare il ripristino». Insomma, per Franzoni c'è stato un 'accanimento' per un episodio sporadico a fronte di un impegno sul fronte della sostenibilità ambientale continuo da parte della società Caldia. «In futuro stiamo pensando di adottare il sistema di lavorazione a secco, con la tagliatrice a

catena invece del filo diamantato, in modo da poter aspirare tutte le polveri che limiterà così la produzione di marmettola. Stiamo inoltre lavorando da più di un anno per ottenere la certificazione ambientale Iso 14001 e quella per la sicurezza del lavoro 18001. Un atto volontario, non richiesto dalla legge regionale, che ci metterà in linea con le procedure certificate a livello internazionale».



CAVE Andrea Franzoni, amministratore unico di Caldia Srl

